112

VITA, MORTE,
E FVNERALE
D' INNOCENZO VNDECIMO

Pontefice Ottimo, e Massimo.

DESCRITTA DA D. G. B. P.

CONSACRATA

Al Molt. Illustre, e Molt. Reu. Signore il Signor

AMBROGIO TORRACHINI

Dottore di Sacra Theologia, Preuosto meritissimo di Casorate, e Vicario Foraneo &c.

IN MILANO, Nella Stampa di Carlo Ramenolfo.
Per contro al Monastero Bochetto.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/vitamorteefunera00pitt

MOLT. ILLVS., E MOL. REV. SIGNORE.

ALl' ampiezza delle incomparabili doti, e ſingolariſsime prerogatiue, che ſempre mai campeggiarono nella grand' anima d' INNOCENZO XI. Pontefice Maſsimo, riuſcirebbero anguſti i volumi per intieramente eſporle à quella publica luce à loro congenita, e che da Sette colli di Roma giunſe ſino ad' eccliſſare nell' Vngheria, nella Polonia, e lungo le riue dell' Arcipelago con i deliquij di ſanguinoſi conflitti la Luna, ſuperſtitioſa diuiſa di chi nell' Oriente con cecità deplorabile profeſſa le follie del Maomettiſmo. Non è mio diſegno nel piccolo corpo di queſte Stampe adequare l' altezza dell' Eroiche azioni di quel gran Spirito, con cui il Santo Paſtore ſi benemerito di tutto il Mondo Cattolico, flagello, e terrore dell' empietà, qual metropoli animata di mille eccelſe virtù sù le cime del Quirinale, ſpiegando in faccia de ſuoi fedeli la coſtanza nelle più malageuoli Impreſe, il zelo del Santo onor d' Iddio, e la totale alienazione dal ſangue preſeruò dall'

incursioni de Barbari il Christianesimo, atterrò l'Eresia, e respinse ne suoi confini l'infedeltà; Ma bensì di compendiare in questa breue Epitome le sue Glorioſissime gesta, inuidiabile morte, e postume dimostrazioni ne suoi Funerali esibitegli dalla gratitudine della sua Chiesa, e consegnarle alle Stampe sotto l'auspicio felice, & autoreuole patrocinio di V. S. Mol. Illus., e Mol. Reu., la quale per la vigilanza nel custodire il suo gregge, per l'ornamento di quelle scienze, che in sommo grado la fregiano, per l'imitabile essemplarità de costumi, e per tutte quelle lodeuoliſſime qualità d'vn degno, e vero ecclesiastico, che in lei risplendono, può giustamente appropriarsi per Idea l'argomento dell'opera, e può aggiungere maggior perfettione alla medesima con benignamente accettarla. Giudicando renderla più riguardeuole con l'iscrizione del suo nome, e per dare a lei qualche attestato di quel tanto, che concepisco, e ossequioso venero del suo gran merito, con l'offerta della presente mi costituisco in obligo di supplicarla a voler ella degnarsi, che hora, e per sempre io possa viuere

Di V. S. Mol. Illus., e Mol. Reu.

Milano li 10. Ottobre 1693.

Humiliss., ed Deuotiss. Seruitore

Carlo Remenolfo.

VITA
D' INNOCENZO XI.
PONTEFICE MASSIMO.

Descritta da D. G. B. P.

Scriue con fin cerità chi scriue cose note.

BEnche il descriuere le Vite de Grandi, che vissero à nostri tempi, infonda ne' Leggitori il timore di falsità, tuttauia affidato io nella commune notizia delle glorioſe Azioni del fù Pontefice INNOCENZO XI. non hò alcun dubbio, che la mia penna sia tenuta appresso d'ogn' vno candida, e veriziera. Ed in fatti chi scriue ciò, che à tutti è noto, non può mai Guadagnarsi il reo concetto di menzognero, mentre non può mai aggrandire, ne minorare quelle Gesta, la fama de quali si sparse per l'intiero vniuerso. M'accingo dunq; all'opra, la quale quanto più degna per la singolarità del Soggetto, che viene descritto, tanto più è difficile

per l' imbecillità di quello, che lo descriue.

Innocenzo nasce in Como.

Como Città nobilissima della Lombardia diede Cuna fortunata al Santo Pastore INNOCENZO, che deriuando dall' Illustre, & antica Famiglia Odescalchi riconobbe per Padre vn Liuio, e per Madre vna Paula Castelli, nata nella Città di Castello appresso le Riue del Teuere, i quali al sagro Fonte gli fecero impor il nome di BENEDETTO.

Tacierò gl' insigni, e numerosi antecessori della sua egregia Prosapia, passando anche sotto silentio i Freggi decorosi di questa Casa, che non seppe partorire, se non Huomini Grandi, e nell' Armi, e nelle Lettere. Abbraciando solamente i congiunti dirò, che furono Fratelli d' vn tanto Pontefice l' esemplarissimo Huomo D. GIVLIO MARIA Regolare Benedittino, & il poco fa Defonto D. MARC' ANTONIO, di cui piange ancora la pouertà i funerali, mentre dalla di lui benefica mano veniua pietosamente soccorsa, e dalla sua propria persona benignamente assistita nell' occorenze, come trà gl' altri ce lo ponno attestare tanti miseri Sacerdoti, a sollieuo de quali innalzò caritateuole superbi Hospitali. omettendo le publiche dimostrationi di Deuotione, ch' ei fece, nelle pompose restaurationi de Tempii, e nelle fabriche maestosissime degli Altari. Il Principe D. LIVIO Nipote meritissimo di sua Santità, sen viue glorioso in Roma con vna assai moderata sauiezza, che poi gli partorì il titolo

Congiunti del Pontefice.

D Liuio trà gl Altri viue in Roma.

deco-

decoroso di Principe del sacro Romano Impero. Questi insignito di quelle rare prerogatiue, che constituiscono vn Huomo Grande, si ha guadagnato vn tal concetto, di modo che il Mondo non sa nominarlo, senza dar di piglio alle lodi. Viue pure in Milano il Nobilissimo Senator Erba, Ministro della Maestà del Rè Cattolico, che Germoglio d' vna Sorella d' INNOCENZO, merita quegl' encomii, cò quali viene applaudita la prudenza de Sauij, poscia che diede sempre inalterabili argomenti d' vna vita modesta. Si ritrouano in Venezia li Nobili Signori Baroni Giouannelli, e Rezzonichi, quelli Cugini dignissimi, e questi pur Consanguinei di Nostro Signore, del quale hor hora ne intraprendo le Gesta.

In età giouanile applicaella militia

Era dunque BENEDETTO negl' anni ancor teneri della sua Età, che superando la picciolezza del corpo con la grandezza dell' Animo, pose i suoi pensieri nelle cose militari, e quasi preuedendo gl' anni bellicosi della sua gloriosa vecchiaia, volse hauerne quelle cognitioni di Guerra, che poi vn giorno doueano proffitteuolmente praticarsi nella Chiesa militante di Christo. E perche sapeua, che l'attuale maneggio dell'armi l'haurebbe constituito seguace valoroso di Marte, risolse di effettuare i ben fondati disegni della sua mente col portarsi corraggioso nella Pollonia, che all' hora guerregiaua contro del Turco. Haurebbe poi consu-

Si porta à guerregiare nella Polonia.

mati tutti i suoi giorni nelle Bataglie, se essendogli predestinato dal Cielo il Gouerno della Terra Cristiana, non si hauesse spogliato della veste militare, per vestirne vna assai più decorosa, che fù quella della Chiesa. Presi per tanto gl'Habiti religiosi, fù rigoroso osseruatore delle Canoniche Constitutioni, e datosi con tutto il feruore alla Deuotione, si fè conoscere molto intento alla Madre d' Iddio, non mai tralasciando certe solite preci, benche gli fossero sopragiunti tutti i legitimi impedimenti. Da ciò forse ne nacque, che volendo la Vergine darne vn qualche segno di quell' aggradimento, con cui riceueua le di lui feruorose Orationi, fè ritirare nella Casa Odescalchi, quasi in ospitio, la sagra sua imagine, che fugiua dai turbini del Cielo Comense in vn giorno festiuo, in cui di lei si faceua celeberrima processione.

Si veste degli habiti Ecclesiastici

Riceue in sua Casa l'Immagine di Maria.

Fattone dunque il nobil passaggio dalla militia mondana alla militia Ecclesiastica, e volse anche fare dall'Armi alle Lettere nelle quali indi ritiratosi in Napoli con tanta applicatione, e feruore s' occupò, che terminati gloriosamente i suoi Studii, fù iui meritamente adornato della Laurea, ch'è l' honoreuole contrasegno del Dottorato. Conosceua ben Egli, che chi era nato per viuer Grande, doueua hauer per oggetto quelle virtù, dalle quali se ne deduce souente la singolarità de soggetti: oltre che, se doueua questi ascendere ad vn Grado sì sublime

Attende alli studi in Napoli.

blime di Dignità, fù cosa buona, l'esser stato perito nelle scienze, che facilitano il per altro difficoltoso Gouerno de Stati.

Si porta à Roma.

Vestito di quelle doti dell' Animo, che sono gl' ornamenti del Corpo, con prudente resoluzione portossi in Roma, doue sedendo all'hora nel Vaticano il Pontefice Vrbano Ottauo amico de letterati, fù dal medemo ornato della carica stimatissima di protonotario Apostolico participante; e la seppe esercitare con tanto honore, che meritò indi anche quella di Presidente della Camera, nella quale guadagnossi l'aura della Corte, e l'affetto de Cardinali. E perche di giorno in giorno daua sempre più saggi di capacità, e prudenza, fù pure eletto Commissario Apostolico, e Gouernatore della Marca, doue vsò tal clemenza nel riscuotere certe gabelle imposte in occasione di Guerra di modo che mai permise, che si ponessero sotto l'hasta le misere suppelletili de debitori, anzi procrastinando diceua, che con i poueri era necessario darne di piglio alla piaceuolezza per non eccitarne con i rigori le grida.

Riceue da Vrbano Ottauo cariche riguardeuoli.

Viene eletto Cardinale da Innocenzo Decimo.

Ma perche Roma tutta era ripiena delle heroiche azioni di BENEDETTO, volse il Pontefice Innocenzo X. premiare la sua Bontà coll' esaltarlo al Cardinalato, per renderlo habile à quella Sede, in cui doueua vna volta essere riconosciuto Pastore di Santa Chiesa. Fù preso a buon augurio il giorno della

Giorno propitio alla sua Elleziove.

della sua promozione, che fù il sesto di Marzo nell' Anno 1645., perche essendo dedicato a Santa Felicita, ci daua ad intendere, ch' Egli era per ascendere felicemente anche al soglio di Pietro. Conueniua à BENEDETTO il Capello Cardinalizio, ma conueniua anche ad' Innocenzo X. il conferirglielo poiche se la sù nel Quirinale conosceua, e riconosceua il merito de Grand' Huomini. si hauerebbe fatto vn gran torto a non ornare di Sacra Porpora vn' huomo si Grande.

Và Legatoin Ferrara.

Non era ancora passata la metà d' vn Lustro dopo d' hauer ottenuta la dignità di Cardinale, che conosciuto habile al regimento de Stati, fù mandato alla Legazione di Ferrara, doue lo riceuè il popolo con piena sodisfazione, e contento. Trà gl' altri beneficij, che apportò à quelle Genti, fu il soccorrerle in tempo di loro estrema necessità, quando penuriando grandamente i viueri, furono dalla prouida Generosità di BENEDETTO così sollcuate, di modo che viddero vn' Anno fertilissimo nella propria sterilità. Quinci non è di stupore, se attonita la Città, daua nelle Benedizioni, mentre riconosceua i giorni (per così dire) della sua vita dalla mano caritateuole del suo affettuoso Legato. Ed' in fatti chi non hauerebbe dimostrati segni di gratitudine verso d' vno, che tutto s' impiegaua in sol. lieuo del vassalaggio? Se nell' Acque Battesimali non haueſse riceuuto il Nome di BENEDETTO, se

Solleua la Città della penuria de viueri

Ne ricana da ciò le Benedittioni del Popolo.

l'

l'hauerebbe all' hora acquistato dal grido comune de Sudditi, e dall' acclamazioni gioliue di tutta Ferrara.

E perche non ponno starne segrete le azioni che in faccia a tutti si fanno, giunge in Roma con mille annuncii la fama di sua pietà, e quando se ne attendeuano dal Pontefice le ammirazioni, veniua vdito a rispondere senza stupori, ma con encomii, *iam scimus, nos emisisse Patrem Pauperum.*

Regge il Vescouato di Nouarra.

Terminata con applauso vniuersale la sopradetta Legazione, fù delsignato al Regimento della Chiesa Episcopale di Nouarra nel di cui gouerno vi stette per lo spazio continuo di quattro, e più anni. La candidezza de' costumi, con la quale resse quel Vescouato, e l'affetto caritateuole verso de poueri di quella Città Nobilissima, constrinsero alle lodi non solo quelli, che veniuano diretti da vn tanto Pastore, ma anche colloro, che sentiuano puramente a nominare le sante azioni di si grand' Huomo. Impiegò poi buona somma di Dennaro nella fabrica, & ornamento del suo sagro Tempio, che non potena rendersi più magnifico, se non dalle di lui liberali, anzi prodighe Offerte, imperòche l'arrichì dè sagri Calici, l'impreciosì con vesti, e patenti inestimabili, lo decorò con pitture, con Altari, e con tutto ciò, che si richiede alla Maestà d' vna Sagra Casa, non mai permettendo in quell'opere di pietà ò nome, ò stemma, col dire, che la sua

Spende gran soldi nell' ornamento della sua Chiesa

sinistri. Non doueua sapere ciò, che faceua la sua destra. Chi ben sa quanto habbia Egli operato nel souuenire ò alla mendicità de pupilli, ò alla miseria delle vedoue, ò alli bisogni degl' Infermi, può farne sincera testimonianza della sua generosa pietà. Bastimi il dire, che non solo distribuiua le grosse Rendite di quel Vescouato, ma prodigo vi aggiungeua il suo patrimonio. Quando si trattaua di far cosa a Dio grata, si contentaua volontieri di portarsi ne publici Ospitali, e nelle case priuate per osseruare, e prouedere a tutto ciò, ch' a lui pareua più necessario.

Soccorre alla pouertà.

Restaura il Collegio de Giesuiti.

Da qui ne nacque, che quelli, ne quali v'era il bisogno, ricorreuano a lui come a publico Benefattore, non mai essendo rimandati sconsolati senza il desiato soccorso. Frà gl' altri, che v' accorsero supplicheuoli, furono i Giesuiti, che dimandando il restauro del lor Collegio, & il difalco de loro Debiti gli fecero spendere la grossa entrata d'vn Anno intiero.

Rinuncia il Vescouato al fratello D. Giulio

Per poi far conoscere la sua humiltà, e la poca stima, che facea delle cariche, e honori, rinunciò nelle mani del fratello D. Giulio Benedettino il decoroso Pastorale, ed' impose soura il di lui capo la Prelatitia sua Mitra, consegnando il gouerno di quell' Ouile ad vn Huomo veramente pio, & altre tanto lontano dal Secolo, quanto vicino alla perfettione. Riseruossi però la pensione di quattro milla

scudi

annui scudi, che con l'aggiunta di egual dennaro veniuano distribuiti a poueri di quella Diocesi, essendo egli solito a dire, che se hauea deposto l'honore, non perciò intendeua di hauersi sottrato dal peso.

Ritorna in Roma con gride.

Lasciato dunque il suo Grege ritornosene con fama in Roma, doue ben conosciuta la sua Apostolica vita, meritò d'essere ascritto alle Congregationi. Chi lo vedeua ascendere il Tribunale, lo vedeua salire sopra vn' Altare, negando egli di riceuere, e leggere Memoriali comendatorij, come pure aborrendo i saluti nel Foro, col dire, che i Magistrati non erano eretti a decoro della persona, ma la persona eletta a custodia de Magistrati. Se tal'vno ricercaua abboccarsi, non altroue lo ritrouaua, che diuoto a gl' Altari, solitario nè Conuenti, e se lo voleua in tempo di recreatione, douea portarsi in quei sacri luoghi, ne quali si salmeggiaua, ò si faceano concioni.

Contribuisce grossa somma di dennari alla Polonia.

Era egli così inimico a gli Inimici di S. Chiesa, che per deprimere gl' Infedeli haurebbe esborsato non meno il dennaro, che il sangue. E ciò chiaramente si conobbe, quando nelle maggiori vrgenze della Polonia, che all'hora faceua Guerra cò gl'Ottomani, contribuì vna grossa somma di soldo, che formontaua il numero di scudi sessanta milla, non potendo così raffrenare la sua priuata fortuna, di modo che non l'obbligasse con publiche attioni a

fare ciò, che fanno i Pontefici. Poteua oprar d'auuantaggio il noſtro BENEDETTO? Non v'era azione, che conoſciuta d'vtile, e di commune proffitto, foſse ſtata traſcurata, & ommeſsa.

Viene creato Pontefice.

Queſto modo di operare fè inſtupidire il Collegio tutto de Cardinali, i quali conſiderando ſauiamente i di lui gran meriti, lo crearono ſommo Direttore della Chieſa in occaſione, che vacaua la ſanta Sede per la morte di Clemente X. Ne qui è da credere, che tal elettione gli foſse cara, hauendo ſempre mai ſupplicati di cuore, e con lagrime a gl' occhi quei Porporati a non imporgli ſoura del Capo la Mitra ſuprema, come pur fece in due altri Conclaui, ne quali veniua deſiderato Pontefice. Pria però, che ne ſeguiſse il Scrutinio, notò molte coſe a riformazione de coſtumi, che douenano eſſere ſottoſcritte dal ſacro Collegio, le quali benche contrarie alla corruttione del Secolo, & inimiche alla libertà del viuere, non perciò incontrarono nella diſcordia de' Padri.

Vn Fulmine precorre la ſua Promozione.

Hor chi non dirà, che ſi ſia inuiato al Triregno per mezzo le ſtrade della Bontà? Hauea già dati mille ſegni d' integrità, e di prudenza in tante, e tante cariche, e Legazioni, che la ſua lodeuole eſemplarità lo volſe vn giorno ſul Vaticano. Precorſe la ſua promozione al Pontificato vn Fulmine che andò a ferire l' Horologio del Quirinale, quaſi dimoſtrando, che non v' era più biſogno di enumerar l'

hore,

hore, già che douea succedere vno, che hauerebbe imperato anche al Tempo, facendolo correre in quelle guise, che più poteuano giouare non meno à Roma, che all'vniuerso.

Creato dunque Sommo Pastore nel giorno vent' vno di Settembre nell' anno 1676. (faustissimo ai da lui tanto amati Polachi, che riportarono da Turchi sanguinosa vittoria) dimostrò subito vn gran saggio della Santità Sua, posciache apena publicata la sua elezione, che prostratosi inanzi il sagro Altare confessò d' essere insuficiente ad' vn tanto peso, ma che sapendo deriuare la sua creazione dalla volontà del Signor Iddio, e dal concorso dello spirito Santo, volontieri accettaua, ciò che mai con diligenza veruna hauea procurato.

Vuole chiamarsi Innocenzo Vndecimo.

Memore poi di quel Pontefice, che lo ascrisse al Collegio de Cardinali, volse chiamarsi INNOCENZO VNDECIMO, desiderando essere non meno puro nell' Azioni che nel Nome, dal quale in fatti ricordatosi con honore l' imposto peso accordò i futuri costumi con i passati. Qui non si ponno basteuolmente spiegare le contentezze di Roma, in vedere solleuato a quella Sede vn Pastore, che nel corso di trenta, e più anni di Cardinalato, hauea dati tanti argomenti d' vna vita incontaminata, e d'vna esemplare continenza. Ben preuedeua il popolo, che hauerebbe INNOCENZO regnato tale, quale hauea per lo innanzi visciuto, e perciò con accla-

mazioni giolíue benedicena quell'hora, in cui fù assunto al Pontificato. Tanto più poi accrebbero le dimostrazioni di gaudio, quando la sua Coronazione caddè sotto li quattro d'Ottobre promettendosi la pouertà, che se in quel giorno si celebraua dalla Chiesa la sollennità dell' Elemosiniero Francesco, haurebbe il nuouo successore di PIETRO seguite le di lui orme nel dispensare con larga mano copiosi doni di carità.

Sua Coronazione.

In quel medesimo giorno, in cui fù coronato si legeua nelle Monete: *Innocens manibus & Munde Corde*, al che il Pontefice con modestia s'oppose, sostituendo la Naue degl' Apostoli agitata da flutti con l' epigrafe, *Salua nos Domine*.

Riforma il Clero.

Pose di primo passo tutti i suoi Studii nella riformazione del Clero, nella moderazione della Corte, e nello scancellamento degl' abusi scandalosi, acciò rimanesse la Chiesa con quel candore, che appunto gli conueniua. Rinouò l'antico Decreto del sommo Pastore San Lino, commandando, che à conseruatione dell'honestà nelle Chiese chiedessero le Femine le mamelle, ne più si vedessero ad entrare nè Tempii col petto ignudo. Intento poi al commodo de popoli, estinse non poche grauezze, e rigettate l'vsure degli Hebrei eresse il Monte della Pietà, doue potessero i poueri coglierne i sussidii nei loro bisogni. E perche la Camera Apostolica era grandemente aggrauata dal peso di grossi, e

Solleua la Camera da grossi debiti.

numerosissimi debiti, leuate pria le Sanguisuche della medema, totalmente la sollenò. Vna sola cosa veniua assai osseruata, mà poco intesa, cioè, che il Pontefice non solo vsaua parcità nelle spese, mà lasciando vacanti più cariche radunaua dennari, & accumulaua Tesori, col por anco nell' Erario quelle rendite, che douenano godere gl' altri. I fini però che non erano noti se non ad INNOCENZO, sboccarono vna volta publicamente, e fecero così aquietare le turbolenze delle menti maligne, che confessando ogn' vno, essere inesplorabili i segreti de Grandi, commendaua le poco fa condannate azioni di sua Santità. L' Oro adunque radunato con tanto disgusto di Roma, pur troppo si sparse prodigamente nelle calamitose vrgenze del Christianesmo, e principalmente all' hora, quando nell' Anno 1683. fù sorpresa l' Austria dall' arriuo inaspettato d'vn Mondo d'Armati, diretti dal Gran Visire Carrà Mustafa, che bene instradato dall' informazioni de Ribelli si condusse all' assedio formidabile di VIENNA credendo nō solo farne l'acquisto di piazza sì forte, che impriggionare l' istesso Cesare Leopoldo I. Quanto maggior timore concepiuano i Fedeli considerando alle pessime conseguenze, che hauerebbe apportato la Resa dell' afflitta Città, tanto meno vi pensaua il Vicario di Christo a contribuire grossa copia di Dennari per la liberazione della medema. Anzi che fù così liberale nel dis-

Fà denari perfinite. guiti.

Soccorre alla calamità del Christianesmo.

Assedio di Vienna.

Dispensa l'oro à prò della Piaza.

Manda il Giubileo.

pensare in tal occasione le terrene ricchezze, che quasi non sapendo cosa più operare a sollieuo di quell' Antemurale Cattolico, profuse sino i Tesori del Cielo con la publicatione d' vn Giubileo. Fù in breue con si pietosi sentimenti espresso lo stato infelice della pouera Christianità maltrattata dal Maomettismo, che non si potrebbe spiegare senza lo spargimento di lagrime.

Lo riceue la Christianità con gran diuozione.

Se poi con gran Zelo raccommandò il buon Pastore quell' vniuersale, e Santissima Indulgenza, con gran pietà la riceuè ogni Fedele, e la deuozione del popolo penitente fù tanta, che placato lo sdegno del Signore Iddio, se ne viddero i Miracoli quanto più rari, tanto più sospirati, e aggraditi.

Il Rè di Polonia viene in aiuto di Viena messo dall' istanze di N. Sig.

Quando dunque sperauà il Turco d' entrare trionfante in VIENNA, giunse (mosso dall' Istanze del Pontefice) il Rè di Polonia GIOVANNI TERZO, che vnito al valore degl' Imperiali guidati da Carlo Duca di Lorena, non solo liberarono la cadente Città dal tormento dell' Assedio, ma in oltre fecero vna gran strage dell' Inimico, che lasciati sùl Campo i più preziosi Arnesi, velocemente se ne fugiua. Quest' Euento come era più Diuino, che humano, così fù attribuito alle feruorose preghiere, e lagrime d' INNOCENZO, & al frutto del Giubileo santamente conseguito dal Christianesmo.

Liberazione di Viena.

Dimostrazioni di grazie

Riceuutosi in Roma l'auuiso di cosi sospirata liberazione, si resero grazie al Cielo, poscia sollenizzosi

nizzarsi la Vittoria con sbarri, e voci giuliue, che ben dimostrarno l' interna allegrezza del popolo festegiante. INNOCENZO sorpreso da vna tanta consolazione, gettò da gl' occhi copiose lagrime di giubilo, e perche riconosceua dalla Madre d' Iddio vn dono si grande, stabili, che annualmente si celebrasse dalla Chiesa la commemoratione di S. Maria della Grazia nella Domenica frà l' ottaua della di lei Santissima Natiuità. Hauutone poscia il Regio Stendardo rimessogli dal Rè di Polonia, che la prese sotto VIENNA, scrisse alla medema Maestà profondi sentimenti di congratulazione, concedendogli vn' alternatiua de Cardinali, e dichiarandolo diffensore della Religione Christiana.

ni di gaudie in Roma.

Annuà solenità della Madonna delle Grazie

Si congratula con il Rè di Polonia.

Il Turco intanto conoscendosi Autore delle sue rouine, e vedendosi cosi maltrattato da quelli, che furono tanti inferiori alle di lui forze, apprendeua qualche timore, ma sua Santità, che (come dicemmo fu sempre accerrimo inimico de gl' Infedeli, volse tanto più, che s' impiegassero l'Armi al riaquisto dell' Vngariche Fortezze, e che si proseguisse la Guerra in danno di chi all' improuiso disturbò la pace de Prencipi. Mandò a questo fine Oro, Genti, & altro, e purche si fossero debellate le Squadre degl' Ottomani, hauerebbe sparso volontieri anche il Sangue. Ed in fatti vidde attualmente esequito quanto desideraua la sua intenzione mentre nel giro di poco più di sei Anni si sottoposero al

Vuole, che si prosequisca la Guerra con il Turco.

Oltre molte Piaze vedde Buda nelle mani di Cesare.

dolce Gouerno di CESARE, se non tutte, almeno buona parte delle principali Città dell' Vngheria, frà quali vi fu BVDA Metropoli di quel Regno, che rigettati otto volte gl' Assedij credeua ancora di rimandare sconsolati gl' Imperiali aggressori.

Spirito quasi Profetico d' Innocenzo.

Hor qui non è da tacersi vna bella considerazione, cioè, che INNOCENZO, quasi dotato di spirito Profetico, sollenizzò la resa di questa Regia piazza nel giorno medesmo, che caddè nelle mani dell' Imperadore Leopoldo I, poiche in segno di Giubilo accese in Roma ventisette Gran Lumi, che furono i Cardinali da lui promossi, al numero de quali arrollò LEANDRO COLLOREDO, le di cui insigni qualità ben conosciute da sua Beatitudine, gli guadagnarono l Honore di Sommo Penitentiero.

Elegge ventisette Cardinali.

Si deue poi credere, che quelli, a quali diede il Santo Pastore i Capelli Cardinalitii, ò altre dignità Ecclesiastiche, habbiano sempre dimostrata vna lodeuole Esemplarità di vita, & vna Santa integrità de costumi, mentre Egli andaua assai riguardato nel conferire simili cariche, volendo che la Chiesa hauesse soggetti di stima, e di Fama. E certamente l'intendeua bene, poiche coloro, che hanno vna spirituale Regenza del popolo, deuono far splendore a tutta la Casa di Dio, dandocelo ad intendere anco Alfonso Rè d' Aragona nell' accesa Candella che teneua per impresa, col motto commune à

Riguardo di Sua Beatitudine nel conferire le cariche.

Grandi:

à Grandi: *Aliis lucco, mihi consumor*.

Non vuol raccomandazioni.

Mai sollevò alcuno di quelli, che raccommandati da personaggi cospicui dimandauano Honori, col dire, che hauendo sempre dinnanzi agl'occhi il suo Dio, non poteua rimirare l'instanze degl' Huomini. Quindi fu, che distribuiua i Vescouati a chi viuendo negl' Eremi non attendeuano simili dignità, cauando dalle solitudini molti, che anche le ricusauano. Anzi a questi diceua, che come era superbia il pretenderne con raccomandationi le cariche, così era humiltà l'accettarle non ricercarte. Gli soggiungeua, che se loro non le chiedeuano, se chiedeua la bontà de costumi, alla quale non si poteano negare i suoi premii, e della quale egli stesso n'era a se stesso Commendatore. E perche non mancasse a Pastori il commodo di alimentare la pouertà dell' Ouile, leuogli il peso assai aggrauante delle pensioni, negando pure con rigoroso decreto la translatione di quelle nè posteri, acciò che i Beni Ecclesiastici non si facessero hereditarii con notabile pregiuditio.

Leua le pensioni.

Fù felice INNOCENZO, mentre vidde frequenti, e considerabili Vittorie riportate non solo dagl' Imperiali, ma anche da Veneti nel Regno della MOREA, essendosi nell' anno 1684. stabilita vna Lega frà queste due Corone armate contro del Turco. Hebbe in oltre fortuna di rimirare a suoi piedi quel Monarca dell' Inghilterra, che per tan-

Vedde sotto il suo Pontificato gran vittorie.

L' Inghilterra si soggetta à suoi Piedi.

to tempo s'era staccato dall' obbedienza del Romano Pontefice. Questa si che fu vna bella Gloria di Sua Santità vedere riscattati quei Regni dalle mani degl' Inimici, che vccidono solo il corpo, per far aquisto dell'anima. E ben sentiua INNOCENZO nell' interno del cuore vna pietosa allegrezza, che moueua i suoi occhi lagrimosi contenti in vedendo esaltata la Santa Chiesa dell' humiliazioni degl' Apostatici Imperij. Si raffiguraua il gaudio, che hanno là sù nel Cielo quei Spiriti Angelici nella conuersione de Miscredenti, e perciò daua segni d' vn giubilo non ordinario. Stimaua maggior gloria, che la Fede hauesse trionfato ne Stati dell' Apostasia, di quello, che nè Regni della Turcica infedeltà, posciache, se qui si perdeuano l' Anime di tanti ostinati Guerrieri, che vi restauano estinti dal ferro, iui pacificamente si vinceua la durezza de cuori, che poteuano resistere ai colpi d' ogni lingua più candida, e religiosa.

Giubilo del Pontefice nel Esaltatione della Chiesa.

Estirpa molte Heretiche prauità.

Egli stesso bramoso d' aggrandire il suo Grege estirpò con tutto il godimento del cuore molti Scismatici Errori, & Heretiche prauità. Leuò gl' abusi assai auanzati dell' Oratione mentale introdotti a danno notabile della Chiesa da certo peruerso Huomo MICHIELE DE MOLLINO, che disseminando falsi dogmi di Quiete s' allontanò totalmente dalla Dottrina de Santi Padri abbracciata sino dai principii della Chiesa nascente, Condan-

nò

nò publicamente, e alla presenza de Cardinali, e Prelati molt.ssime propositioni, che lo dichiarauano scandoloso, erroneo, e sacrilego, hauendo arrichito delle più care Indulgenze coloro, che si ritrouauano alla dannatione degl' infamissimi insegnamenti, alla promulgatione de quali eraui pure presente il Reo, che prima intrepido, poscia confuso, confessò le sue scelleragini, e le dichiarò contrarie alla Christiana Republica.

Nel più bello de' godimenti vede Roma infermato il Pastore.

Godeua anche Roma di hauer sù la sede del Vaticano vn Pontefice, che con gl'aiuti Celesti accoppiati ai terreni, hauea vedute di nuouo al sagro Fonte tante Città già infedeli, e riunite al suo capo tante Membra staccate. Ma, ohimè, nel più bello delle contentezze sopraggiũgono sempre le auuersità. Con gran senno adorauano gli antichi Romani in vn medesimo tempo, e il Tempio d'Angerona, e quello di Volupia, l'vna Dea delle consolazioni, e l'altra delle mestitie. Godeua Roma, ma i suoi godimenti si cangiorono vna volta in dolorose passioni, che tanto più gli amareggiarono il cuore, quanto più furono inaspettate, mentre affidatasi nella prospera salute di sua Santità sperauа veder il soglio lungamente occupato da vn' Huomo sì religioso; quando alla fine fù costretta a veder Vedouo il Quirinale, e defonto il Pontefice. Alli sedeci dunque di Giugno nell'anno 1689. aggrauato INNOCENZO da certa flussione di podagra, che so-

Dolore del popolo dal vedersi d letto.

Patisce flussione di Podagra.

lea patire spesse fiate, si pose al letto; molestato anche da febre lenta, mà che per la sua continuazione giornalmente si faceua maggiore. Pareua, che qualche volta dasse la Natura nei miglioramenti, ma le conseguenze del male tenendolo assai oppresso, faceuano credere tutto al contrario.

Si espone nelle Chiese di Roma il Santissimo Sacramẽto per la di lui Salute.

La Città che per la di lui graue indispositione era mesta, e dolente s'impiegò con gran feruore nell' Orazioni, cò quali supplicaua il Signore (esposto à quest' effetto in cadauna Chiesa) à voler conseruare ancora per qualche tempo vn Pastore così ottimo nella Regenza. Le Religioni, i Monasteri erano tutti applicati nelle preghiere, tanto più feruorose, quanto più rimirauano la commune vtilità.

Preghiere del popolo à prò del Ponte.

Sino le Case priuate implorauano la Diuina Bontà a sgrauo di Sua Beatitudine, che destinata a godere nel Cielo quel Dio, di cui faceua qui in Terra le veci, non daua veruno argomento di migliorare. Anzi che la sua flussione calatagli nelle Gambe, lo ridusse à tal stato, di modo che vi fù necessità del taglio; onde tormentato dal ferro era tutto piaghe, che moueuano a compassione gl' Astanti.

Viene sotto posto al taglio nelle Gambe

Qui però si deue osseruare vna gran cosa nel Santo Pastore, cioè, che non solo sopportò con merauigliosa patienza quegl' insoferibili dolori, ma in oltre pregaua di vero cuore il Signor Iddio ad' accrescere i suoi Martirii, e moltiplicare le pene. Mai quella Lingua benedetta fù sondata ai lamenti, ò

ad esclamazioni dolorose, benche la moltitudine degl' accidenti lo maltrattasse, e le parti impiagate del Corpo lo tenessero in continua afflizione.

Sua patienza sofferire i Dolori.

Se però con virtuosa patienza seppe soffrire il tormento della crucios indisposizione, non però potè tollerarne quello, che gli diedero i Familiari, quando desiderosi d'aggrossare la sua Fattione l' esortarono alla promozione d' alcuni Cardinali, che vi mancauano. O questo si in vn dolore, che lo sforzò à querelarsi, e tanto più l' obligò a rompere il suo silentio, quanto che veniua ricercata quell' elettione in tempo, che lui attendeua con tutto lo spirito all' interesse importantissimo della sua Anima. Gli rispose dunque, ch' essendo vicino à lasciare il Mondo, voleua tutto impiegarsi nelle cose del Cielo, e che douendo separarsi dal corpo la ragioneuole forma, non poteua frastornar la sua Mente già tutta applicata alla considerazione d' vn tanto passaggio. Con queste poche parole ammorzare l'ardente del Desiderio, non più si turbò la sua quiete con nuoue instanze, ne più si replicò con premuroso ardire l' esortazioni.

Niega in quei estremi la promotione de Cardinali, che mancano.

Si munisse del sacro viatico.

E perche più il male si faceua più graue, e pericoloso, munissi Sua Beatitudine del Sacro Corpo di Christo, benche ciò haueisse fatto diuerse volte in quella penosissima infermità. Indi vicino a lasciare le terrene Grandezze riceuè l' Oglio Santo, che è l' Ancora sacra de' Moribondi, doppo di che

Riceue l'estrema onzione.

Gli viene data di nuouo l'assoluzione de peccati.

diede la Benedizione a gli Astanti, ed a quelli di sua Famiglia. Volse di più nuouamente l'assoluzione de suoi peccati per mano dell'Eminentiss. COLLOREDO, constringendo alle lagrime chiunque lo vidde in quell'atte così pietoso di riceuerla. Ma perdendo giornalmente le forze, e lo spirito, finalmente terminata la sua lunga pena di giorni cinquanta otto? doppo d'hauer retto santamente il Pontificato per il corso di dodeci anni, e dieci mesi con tanto vantaggio del Christianesmo, abbandonò questa spoglia terrena, rendendo l'Anima à quel Signore, da cui hauea riconosciuta la Vita, riceuute pria molte Indulgenze, e l'assoluzione del Santissimo Rosario. Fù assistito il di lui transito dal Sommo Penitentiero LEANDRO COLLOREDO da Generali de Padri Domenicani, Giesuiti, e Carmelitani Scalzi, i quali lo viddero à spirare in quel momento, che fù compita la terza parte del Rosario, recitata da quanto v' erano presenti.

Muore alli 12 d'Agosto in Venerdì.

Sogetti che assistirono al di lui transito.

Apertosi subito il Corpo, vi ritrouarono nelle Reni due gran pietre, oltre vn buon numero di piccole nel Fiele, dal che se ne ricauò esser stata miracolosa la sua lunga Vita. Nel mentre poscia si attendeua all'apertura del sacro Cadauere, fù cosa marauigliosa il vedere non solo la plebe, ma anche personaggi di stima, procurare premurosamente di hauerne qualche poca parte, & intingere nel di lui Sangue bambace, bacciando con gran tenerezza, e

Grosse pietre trouati nelle Reni.

con atti di sommo affetto verso il Santo Pastore.

Viene esposto in una stanza del Palazzo.

Terminata quella funzione fu vestito secondo il solito, & esposto in vna Stanza del Palazzo, doue con gran folla accorreua l'addolorato popolo al baccio de piedi. Poscia di là portato nella Basilica di San Pietro, fù collocato pontificalmente nella Capella di Sisto Quarto.

La pioggia non impedisce il cõcorso delle genti.

Ancorche in quel giorno si fosse reso impraticabile ogni sentiero per la continuatione di pioggia pensa, nientedimeno era frequentissimo il concorso delle Genti, anzi parea, che lo Stato Ecclesiastico si fosse tutto compendiato nella sua Metropoli.

Viene trasportato nella Capella della ss. Trinità.

Trasferito indi nella Capella della Santissima Trinita, vi stette per lo spazio di giorni trè, doue s' affolauano le persone, che nel rimirare il lagrimeuole spettacolo sospirauano, piangeuano, e con tenere dimostrazioni di vero dolore faceuano conoscere, quanto gli rincrescena la di lui Morte. Ve ne furono molti, che non contenti di hauerlo veduto vna sol volta, si raggirauano più, e più fiate alla Capella, non sapendo quasi mai partire dal sagro Tempio. Quando poi nell'vltima sera si chiuse la Basilica per darli Sepoltura, e ponerlo nel Deposito, si diedero tutti ad vn dirotissimo pianto aggiungendosi alle lagrime i lamenti, che sentiti in ogni luogo hauerebbero mossa anche la durezza de Cuori.

Doppo trè giorni se li dà sepoltura.

Così adunque passò a gli eterni contenti quell' Innocenzo, che con tanta sua gloria resse la nauicella di Pietro, e rimarrà mai sempre viua la di lui gloriosa memoria nè posteri, come ce lo addita il coronato Salmista: *In memoria æterna erit Iustus*, atteso le tante magnanime azioni da lui operate.

Qui mi vado raffigurando, che il benigno Lettore si sarà forsi presuppoſto, che io ingolfar mi volessi in *agibilibus Mundi*, ma per sua giustificazione mi protesto che scrissi à prò delle anime, e non per pascere il genio curioso di politici, poiche si Santo Pontefice fù posto qual viua face sopra il Candegliere del Christianesimo, e del Mondo tutto.

Egli è vero però, che si come la face prima di estinguersi, vibra più che mai viuaci i suoi splendori, che cosi per apunto ci dimostrò il nostro Pontefice nell' estremo di sua vita, e se in ciò non mi sono allungato, colpa fu il non hauerne hauuta qualche piu particolare notizia; ma essendomi peruenuto alle mani il Santo suo passaggio scritto di pugno dell' Eminentiss. Colloredo testimonio di vista, qui l' espongo per compimento di questi Foglij, e per chi desidera approfittarsi di vna morte corrispondente alla santissima sua Vita, ed all'intrepido suo spirito, col quale, per cosi dire, trionfo di se stesso, col staccarsi affatto dall' amore del sangue, e dall' affetto alle richezze, e da i fasti del Secolo.

PRECISA

RELATIONE

Dell Eminentiſs., e Reuerendiſs.

SIG. CARDINALE

LEANDRO COLLOREDO

Penitentiere Maggiore

Sopra la Morte di N. Sig. Papa

INNOCENZO XI.

di Glorioſa memoria.

Ella longa, & vltima infermità patita da N. S. dalla quale, come da vn fertile campo, haueranno altri potuto raccorre abbondante meſse d' attioni tutte lodeuoli, e degne di quella grand' Anima, a me come à quei poueri dell' antico Teſtamento, baſterà fare vn faſcetto di ſpiche raccolte dagl' vltimi giorni di ſua vita, come quelli, ne quali hebbi l'honore di poter eſser teſtimonio di viſta.

La ſera di 8. Agoſto fù Sua Santità ſopragiunta da febre più gagliarda con qualche principio di ſtupore, che ſubito cagionò non picciola apprenſione, onde il Medico Lancili ſtimò bene di non

tardare di far auisare N.S., che riceuè questa noua, com'egli attesta di suo pugno con indicibile indifferenza, e fatto chiamare il Padre Ludouico Manacci, si confessò con segni d'estrema pietà, e poi pigliò il Santissimo Viatico verso le quattro hore con vna tranquillità, e feruore di spirito, che non fece conoscere l'abbattimento in cui giaceua. La mattina à buonissim'hora hauuto auiso del successo mi portai a Monte Cauallo, e giunto in Anticamera hebbi auuiso, che si staua con qualche miglioramento, e Sua Santità mi mandò a dire, che pregassi Dio, che gli dasse vna santa morte, che non occorreua altro. Si stabilì in tanto di far auuisare con l'infinuatione del Sig. Cardinal Cybo il Padre Generale de Gesuiti, & il Padre Generale de Scalzi di S Teresa, accioche opportunamente assistessero a sua Santità con questo concerto partendo da Monte Cauallo iscontrai per le scale il Padre Generale de Gesuiti, che senz'altro auuiso da se medesimo veniua a passare quest'vfficio di carità, & il giorno doppo pranso condussi meco il Padre Generale de Scalzi, & hauendo Monsignor Mugiasca detto di nuouo a sua Santità, che io ero ritornato, rispose N. S. che lo compatissi, perche non poteua parlare, & che ancora gli era molesto l'vdire, & che pregassi Dio, acciò gli dasse vna Santa morte; Il giorno 10 dedicato al Santo Martire Lorenzo si sparse qualche speranza di miglioramen-

to, che durando sin' alla sera ci tenne in qualche consolatione, ma nel sopragiungere della nuoua accessione alle due hore di notte si vidde, che il male precipitaua, e tolse ogni speranza di salute: perciò Monsignor Sacrista fece la fontione di ministrar l' Oglio santo, conforme haueua fatta quella del viatico con l'interuento del Mastro del sacro Palazzo, del Confessore, e degl'altri domestici di Palazzo, e N. S. riceuendo con ogni pietà, e tranquillità quell' estremo Sacramento, concesse a tutta la famiglia Palatina la sua Apostolica benedittione. La mattina de 11. hauuto noua di questo precipitio mi portai speditamente a monte Cauallo, e si compiaque N. S d' admettermi a suoi santissimi piedi, entrando io nel sinistro del letto, doue egli staua voltato, e genuflesso lo pregai di voler prima di partire da questo Mõdo degnarsi di concedermi la sua paterna, & Apostolica benedittione la quale chiesi non per me solamente, ma per tutto il Sacro Collegio ancora; Rispose Sua Santità, (ve lo concediamo volontieri, e per voi, per tutti li Cardinali a quali farete sapere da parte nostra, che noi bramauamo di vederli tutti, ma la difficoltà, che habbiamo nel parlare, ci ha impedito di farlo, ditegli che premino nell' elettione d'vn buon successore, e che non habbino riguardo alcuno, che al seruitio di Dio, e della Chiesa, e che considerino, che poi alla fine tutte le cose finiscono.) Volle poi, che esser-

citassi seco la carità di Penitentiere con riconciliarsi da me, e ciò fece con l'accompagnamento d'atti feruidissimi di compontione, e di speranza. Doppo mi disse, (io lascio la Camera in tale stato, che il mio successore, se vorrà, potrà sgrauare il popolo;) replicai che sua Santità non esponesse a vn (se vorrà) del successore la gloria di questa beneficenza, ch'egli con tanta industria haueua procurato al suo popolo, ma che la facesse all'hora egli stesso; (Nò rispose N. S., che questo è negotio, che merita qualche particolar applicatione, e noi hora non siamo in istato di poterla fare.) Soggiunsi, che se sua Santità si compiaceua, hauerei fatto auuisare Monsignor Tesoriere, il quale sapeuo, che haueua digerito tutta la materia così bene, che bastaua, che sua Santità si fosse degnata d'admetterlo, che subito si sarebbe sbrigato; (Nò, disse, non sono risolutioni queste da farsi così infretta la potrà fare il successore,) e mi licentiò: Diedi conto al sig. Cardinal Cybo, & al Sig. Cardinal Barberino capi d'ordine di queste così benigne dispositioni, che haueua Nostro Signore verso lo stato Ecclesiastico, accioche si compiacessero di notificarlo a Cardinali; sperando, che non mancherà il successore d'esequire vna così Santa mente, lo stesso feci anche sapere a Monsignor Tesoriere. In tanto doppo detta la Messa al Nouitiato, fui dal padre Alemani auuisato, che sopragiunta

nuoua acceſſione à Noſtro Signore ſtaua pericolando; Mi portai immantinente di nuouo inſieme col Cardinale Santa Suſanna all' anticamera di Noſtro Signore, e trouai che eſſendoſi alquanto rimeſſo l' affanno ſtaua come ripoſando, perciò ritiratomi in vna ſtanza aſpettauo d' eſſer auuiſato, & in effetto ſopragiungendogli come vn accidente, fui chiamato, temendoſi che Noſtro Signore mancaſſe; Accorſi prontamente, e vedendo il pericolo preſe la ſtola gli feci la ſolenne raccomandatione d' anima, come già ad Innocenzo X fece il Cardinale Ludouiſio all' hora ſommo Penitentiere, e vi erano preſenti, oltre i Domeſtici il Padre Generale de Geſuiti, il Padre Generale de Minori Oſſeruanti, & altri Religioſi; Cercaua Noſtro Signore d' andare riſpondendo alle preci, ma l'affanno gl'interrompeua il parlare, bacciò diuotamente più volte l' Imagine del Crocifiſſo, e diede con gl' occhi, e con le mani contraſegni degl' atti interni, che faceua, moſtrò gran conforto in vdire l'eſempio della ſofferenza del B. PIO V., e fà ſentito replicare, *Auge dolorem, ſed auge patientiam*. Proferiua ancora frequentemente alcune parole, che non ſi poteua arriuare à capire, mà accoſtandoſi Monſignor Porta più da vicino, eſpreſſe, che replicaua, *Quoniam tu Domine ſingulariter in ſpe conſtituiſti me*; Gli fù rammentato l' eſempio di S. Agoſtino, che prima di morire s' era fatto leggere i Salmi penitentiali,

e per imitare quel ſpirito s' andorono recitando alternatamente da molti Religioſi. Dimoſtraua gran tenerezza verſo la Paſſione di Chriſto, e ſtette attentiſsimo in vdire leggere la Paſsione deſcritta da S Giouanni conforme tenero era, ſimilmente l' affetto in vdire rammentargli ò le lodi, ò la confidenza nella Beata Vergine in mezzo à quegl' affani chieſe due volte perdono alla Famiglia, e la ringratiò con prouocare con tal ſentimento tutti li circonſtanti alle lagrime. Gli ſuggerij l' allegrezza grande, che haueua Santa Teresa di morire figlia della Chieſa, & egli con grandiſsima humiltà riſpoſe, *biſognarebbe hauere quello ſpirito*. M' auuisò il Canonico Quadri che in vita gli haueua detto, che quando ſtaua vicino à morte, hauerebbe bramato, che ſe gli replicaſse l' aſsolutione, perciò gli diſsi, che prouando tal difficoltà nel parlare mi ſtringeſse la mano per contraſegno di volerla facendo internamente quegl' atti, che ſi doueuano fare, fece tutto prontamente, & io gli diedi l'aſsoluzione, ma perche s'auuide, che nel riceuerla haueua tenuto il berettino in capo, *ſe lo cauò da ſe medemo, e diſſe che la replicaſſi* per non laſciare ancor moribondo quell'atto di veneratione eſterna, che conoſceua douuto à quel Sacramento. Fece poi la profeſsione della Fede, conforme è coſtume de Romani Pontefici leggendogli io la formola, e ponendo egli la mano ſopra la carta, e bacciando il Crocifiſso paſsò la

notte

norte in varii atti di Religione ſuggeritigli dal Padre Maeſtro del Sacro Palazo, e chieſe la Benedittione del Roſario, che poi la mattina diuotamente riceuè; Entrando a vederlo mi diſſe, che non mi ſcommodaſsi, e doppo hauerlo animato alla confidenza, & alla coſtanza gli diedi di nuouo con li medemi atti di dolore l'aſſolutione. Grande fù l'affanno, che l'incominciò a trauagliare, e verſo le 16. hore parue che incominciaſſe l'Agonia; Veniua aſſiſtito à vicenda da ſopradetti Religioſi dal Padre Generale di S. Domenico, e da altri inſieme con li Penitentieri di San Pietro, che componendo come vn continuo Choro di lodi à Dio, imploravano al venerabile moribondo vna felice morte con ſuggerirgli opportunamente diuoti ſentimenti per euitare gl'atti di diuerſe virtù; Si recitò dal padre Generale di S. Domenico la terza parte del Roſario due volte, à cui riſpondeua con pieno choro la Camera tutta riempita di Religioſi, & anco di Secolari, che veniuano à vedere il loro Santo Paſtore: Entrorono ancora molti Cardinali, che accompagnauano con la loro pietà quella de Religioſi; puoco prima delle 22. hore, (perche ritornauano quegl'accidenti, che ſembraua, che lo leuaſsero dal Mondo, e furono in tutto ſino ad otto, ò noue) gli fù dal padre Lettore della penitentiaria rinouata l'aſsolutione, e doppo varii effetti eſpreſsi nel miglior modo che poteua in tutto il decorſo del gior

no, resè felicemente l'anima à Dio ad hore 22. vicino ad vn quarto in giorno di Venerdì consacrato alla passione di Christo, di cui egli n' era stato in tutta la sua vita diuotissimo, e che nel morire haueua ancora in così longa agonia in qualche parte imitato, hauendo prima il giorno antecedente offerto al Signore in sodisfattione di tutte le sue colpe le pene ch' era per incontrare nell' auuicinarsi alla Morte, e tutte quelle, che doppo la Morte haueua da patire nel Purgatorio, le quali tutte anticipatamente haueua di buon cuore accettate. Le particolarità delle preci, che furono recitate di Litanie, di Salmi, d' inuocatione de Santi, di raccommandatione d' anima replicate, al ricorso, agl' Angeli Santi, e Santi Apostoli, e Santa Teresa, Santa Clara, Santo Giuseppe. non si distendono, essendo state praticate conforme la pietà di quelli che gli assisteuano, e conforme il profitto, che pareua si scorgesse dagl' atti, che faceua il pio moribondo, à cui giustamente fù dal Decano della Sacra Ruota nella sua Assontione attribuito quest' Elogio.

Vir omni virtutum, & probitatis genere laudatissimus, emicant enim in illo summa charitas, solida pietas, longa rerum experientia, & quod deprauato huic Sæculo præcipuum est, bonum publicum præ priuato in præcordiis habet, itaut meritò Orbis Christianus de optimo Pastore, & ditio Ecclesiastica de amantissimo Principe felicissimum gubernium sperare possint.

Qui termina di sì ammirabile Pontefice la Santa Vita, e la Gloriosa Morte.

Distinto

Distinto Ragguaglio dell' Esequie fatte nella Chiesa di S. Pietro di Roma per la Felice mem. del Defonto Pontefice

INNOCENZO VNDECIMO

Con la descrittione de gli Elogij, & Historie delle cose più riguardeuoli fatte dalla Santità Sua contenute nel Catafalco.

Passata all' altra vita il dì 12. Agosto 1689 la Santa, e Felice Memoria d' INNOCENZO XI. si vedde Roma auuolta frà de lor cose affanno, per la perdita di un Pontefice così Santo, e così pio, E l'Eminentiss. Sig. Cardinal Altieri Camarlengo di Santa Chiesa, dopò auer subito fatta la funzione di far la ricognizione del Corpo del Defonto Pontefice, pensò alla distribuzione delle Cariche solite a darsi à Chierici della Reg. Cam., che seguì nel medesimo giorno doppò tornato al suo Palazzo: oue fece Congregatione co' medesimi Chierici. Nel giorno seguente il Sacro Collegio (auanti d' accompagnare il Corpo della Santità sua dalla Capella di Sisto IV. à quella della Santissima Trinità nella Chiesa di S. Pietro) dichiarò Generale di Santa Chiesa il Sig. D. Liuio Odescalchi Duca di Ceri, e Nipote del Defonto Pontefice, E dichiarò similmente Gouernatore del Conclaue, e di Borgo Monsignor Gerolamo Colani.

Per noue Giorni continui, conforme alla dispositione, e pia mente de' Sommi Pontefici, si fecero dagl' Eminentiss. Cardinali nella mentouata Chiesa di S. Pietro l'Esequie per il Morto Pastore doppo le quali si tennero le Congregationi Generali, dichiarando in esse alcune delle cariche, quali debbono esser esercitate nel Conclaue, E negl' vltimi trè giorni si fece l' vltimo Vffizio di Requiem con bellissimo Catafalco eretto nella Naue di mezo, di grandissima altezza, e di vastissima mole.

Le quattro Cantonate di esse, che tondeggiauano, eran arricchite da quattro Historie delle cose più ragguardeuoli fatte dalla Santità Sua. Vna è quando fà à sue spese arruolare i Cosacchi contro i Turchi, con questa iscrizione.

Exercitum Cosaccorum,
Suo conscriptum ære,
Stipendio, & Vestiario donat.

La seconda mostra quando la Santità sua riceue l'Ambasciador d'Inghilterra, co'l motto.

Anglum Oratorem excipit,
Gratulatur ejectam
E Gallia
Hæresim.

La terza è quando stimolò il Rè di Pollonia à soccorrer Vienna, co'l motto.

Poloniæ Regem urgit
In subsidium Germaniæ
Periclitantis.

E la quarta è la spedizione delle Galere di Sua Santità coll'Ausiliarie liberar il Peloponeso, co'l motto.

Sua, & aliena Classe
Peloponesum
Asserit in libertatem.

Soura queste Cantonate, che figurauano basi di Marmi di diuersi colori stauano posate alcune alte Colonne co' loro Capitelli, di simil lauoro, e soura ciascheduna delle medesime Basi, dalla parte di fuori erano piantati due alti legni tondi con cinq; ordini di alcuni bracci riuolti, oue erano grosse Candele di cera bianca, e questi tutti dorati.

Nel mezo à queste s'alzaua il Sepolcro, attorno à cui si passeggiaua, e dalle quattro parti, per vna scalinata, si saliua, e sotto l'Vrna erano le seguenti quattro iscrizioni. La prima verso la porta della Chiesa era questa.

Geminum ab Auis Patrimonium fortitur INNOCENTIVS,
Vtrumq. ampliss. Virtutis alterum, alterum diuitiarum,
Hoc liberalitate in Principes, & in pauperes occulta mixuit,
Illud amplificat Pietate in Deum singulari,
Cælo semper affixus, ac humana omnia infra hominem ratus,
Sua, suos seipsum, vsque ad contemptum negligit,
Hac gemina virtute cæteras complexus omnes,
Piam illam excitauit audaciam venerabundi Populi,
Extinctum Principem publicè spoliantis in feretro.

La

La seconda verso la Capella, dou' si faceano l'Esequie dicea.

Conseruandæ & propagandæ Catholicæ Religionis
Studiosissimus INNOCENTIVS nihil molitur
Conatus Principum antiqua Hæresum monstra profligantium,
Publicè gratulatur, commendat, & promouet,
Noua verò subnascentia decretis ipse profligat.
Germanum Polonum Venetum Moschum armat in Mehemetis impietate.
Prece Fletu Consiglio Auro Ferro, & suo, & alieno armatos iuuat.
Idololatriam in Siami & Tunchim Legatis prouolutam ad pedes,
Paterna Charitate complexus inuitat ad Fidem.

La terza verso l'Altare d'Santi Apostoli era così.

Amantissimus publici boni, proprii contemptor INNOCENTIVS
Caritatem Annonæ quæ cæteri circum populi præmuntur,
Suos prouidentia singulari sentire non finit.
Grauatum magnis oneribus Principatum, vt releuet,
De publicis prouentibus
Aulicis parum tribuit, minimum sibi, nihil suis,
Quam cæteri amant famam nominis auersatus,
Imminutorum vectigalium Gloriam noluit ipse sibi,
Vt habere possent optimi Successores.

E la quarta verso la Capella del Santissimo Sagramento era di questo tenore.

Vt iustitia secura per totam Vrbem incedat.
Et omni auaritiæ suspicione remota
Integra Iudiciis præsideat,
Vt è lapsum nouam disciplinam restituat,
Et diuinum in Sacris Cœtibus, & Templis cultum adaugeat,
Vt animarum Præsides vbique optimos populi habeant,
Et studium virtutis latissimè accendat, & foueat,
Saluberrimas Sanctiones condit,
Æquitate, & Pietate Maximus INNOCENTIVS.

Sopra l'Vrna alzata in forma di Piramide coperta da vna coltre di broccato d'Oro, colla striscia di veluto piano nero, oue era il suo nome, alle cantonate le sue Armi ricamate, che da tutte le parti era ornata di Medaglioni

glioni co'l Ritratto della Santità Sua, posto sopra vn Cuscino di Broccato d' Oro il Triregno.

Alle quattro facciate dell' Vrna erano quattro Pitture: In quella verso il Sacramento la Santità Sua à sedere, che dana diuersi secreti, co'l motto di sopra.

Iustitiæ integritati
Morum innocentiæ
Per decretum contulit.

All'altra verso gli Apostoli, la Santità sua à sedere, che ordina, che sono caricate alcune somme di danaro, co'l motto.

Magna auri vi
Fœderatos Principes
Armat in Turcas.

All'altra verso il Coro Sua Santità à sedere, alla di cui presenza si giura la lega, co'l motto.

Sanctum à se fœdus
In Turcas eo firmat
Iuramento Principum.

Nell' vltima verso la porta la Santità sua inginocchiata, e alla lontana i Turchi fugati, co'l motto.

Publicæ fælicitatis
Perpetuam seriem
Ab uno Deo impetrat.

Faceua maestoso Baldachino al Triregno, cerchio di legname dorato, e dalle quattro Cantonate pendeano alcuni teli di Broccato d'Oro, e neri, che andauano a posarsi sopra le Colonne, che di sopra si sono dette, e di gli faceano calcate ben ample. Sopra questo era alzato un' altro piedestallo, che in cima à una Piramide haueua un Mondo, che seruiua di Base a una grand' Aquila, e sotto il Mondo era il motto.

Libera cælo fruitur.

Il tutto poi per ogni parte tanto da alto, che dabbasso, si per di dentro, come per di fuori era adornato di Lumi in quantità tale, che da lontano pareano un lume solo. E quello Nobilissimo Disegno ha sortito l' essere dall' inclito sapere dell' Architetto Sig. Angelo Torrioni.

Recitò l' Orazione Funebre in lode della Santità sua Monsignor Emanuel a Schelstrat primo Custode della Libraria Vaticana, e Canonico di S. Pietro, facendo maggiormente conoscere la Grandezza del suo sapere, e la viuezza del suo spirito.

s'allude

S' Allude all' Infermità nelli piedi

D' INNOCENZO VNDECIMO

ed il Terremoto venuto in Rieti auanti la di lui Morte, e poi seguì il Temporale.

SONETTO.

CAdde Innocenzo il Grande, il Saggio, il pio
Carico di Trofei, non men che d'anni
Cadde quel che spogliò di Fama i vanni
Con le sue Glorie, e superò l'oblio.

Morte il volle assalir, mà non ardio
Ferrir quel petto impauido à suoi danni,
Che fe? mostrò adorarlo, e con inganni
Finse bacciargli il piè; mà gliel ferio.

Cadde, e Roma ne pianse, e lagrimante
Qui sciolse il Ciel in pioggia il duol profondo,
E si scosse a la Terra il sen tremante.

Ahi! del commun dolor si graue è il pondo,
Che al venir manco di quel Sacro Atlante
Roma geme, il Ciel piange, e crolla il Mondo.

Mentre muore Innocenzo XI., si spezzano tre Archi del Coliseo di Roma.

SONETTO.

MVore Innocenzo, e la grand' Alma a pena
Lascia, per gir al Ciel, il suo bel manto,
Che nel gran giro più d'vn arco infranto
Cadde premendo l' adorata arena.

Mort' è Innocenzo, e mentre s'apre, e suena
Acciò s'empia d' odor il Corpo Santo
Tuona, e freme di duol, si stilla in pianto
L'aria, che puoco prima era serena.

Perche cosa maggior sperar' è vano
Di quelle, che già fece il gran Pastore
Infrange gl' archi suoi l' orbe Romano.

Emolo è il Vice Dio del suo Signore,
L'vn per pietà dà a i sassi senso humano
L'altro i marmi cader fa per dolore.

Al Glorioso fine

D' INNOCENZO XI.

Già Benedetto Odescalco.

SONETTO.

MOrto è il Grande Innocenzo à terra giace
Del Vatican il sourahuman sostegno,
Ei fu di Pietro vn successor più degno,
D'ogni bontà, d'ogni virtù capace.

Arbitro della Guerra, e de la pace,
Prodigo de la mano, e de l'ingegno,
Tutor dell'vno, e l'altro Austriaco Regno
Terror del Franco, espugnator del Trace.

Piangete Orfani Figli vn sì prudente
Vn sì buon Padre: ah nò! frenate il pianto,
Ch'egli trionfa in Ciel tutto ridente.

Eccolo là del suo Signore à canto,
Se nacque Benedetto, e fù Innocente,
Potè ben di ragion morir da Santo.

Sonra

SOPRA LA MORTE DI PAPA

INNOCENZO VNDECIMO

Seguita li 12. Agosto à hore 12. Giorno di Venerdi nell' Anno 1689. del suo Pontificato anni 12. mesi dieci, e giorni vintidue.

Si Turbò il Cielo, con vn fiero, & improuiso Temporale; cadè vn Arco del Coliseo, mentre spirò.

SONETTO.

SPira appena Innocenzo, ed ecco il Cielo
Muta l' azzurro in tenebroso ammanto,
Nè fia stupor; poiche al morir d' vn Santo,
Ben coprir si douea d' oscuro velo.

Sembrò pria per dolor fatto di gelo,
Mà poi stemprossi in Mar d' amaro pianto,
Vedendo estinte all' Innocenza à canto
Speme, Fè, Carità, Costanza, e Zelo.

E se il tutto al morir d' vn Dio confitto
Diè segno di dolor, il tutto s' ange
Hoggi al morir d' vn Vice Cristo inuitto.

Vn' Arco al Coliseo per duol si frange,
Mesto è il Sol, l' Aria geme, il Ciel afflitto
Sospira col tuonar, col piouer piange.

IL FINE.

Special 89-B
16472

THE GETTY CENTER
LIBRARY